

***Ufficio Scolastico Territoriale
di Cremona***

IL BULLISMO NELLE SCUOLE DI CREMONA

IL FENOMENO DELLA PREPOTENZA NELLE SCUOLE CREMONESI

**Un'indagine tra gli studenti
delle scuole cremonesi
A.S. 2011-2012**

Elaborazione ed interpretazione dei risultati ad opera del



Centro di Riabilitazione Infanzia Adolescenza Famiglia

Responsabile dott.ssa Paola CATTENATI-

Membro Commissione Disagio Adolescenti Bullismo-Ministero pubblica Istruzione

IL FENOMENO DELLA PREPOTENZA NELLE SCUOLE CREMONESI

Il presente documento è relativo alla ricerca condotta nell'ambito delle scuole di Cremona una ricerca volta ad indagare il fenomeno della prepotenza.

Obiettivo della ricerca è stato di indagare la presenza e le caratteristiche del fenomeno della prepotenza dentro la scuola ed in contesti extrascolastici. L'indagine è stata curata dal Centro CRIAF in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona, è stata svolta durante l'anno scolastico 2011-2012 e ha coinvolto un campione totale di **1566 studenti** (804 maschi e 762 femmine) delle scuole di Cremona frequentanti **l'ultimo biennio della scuola primaria e il triennio della scuola secondaria di primo grado.**

Tale ricerca ricalca quella già eseguita nel 2006 nelle scuole della provincia di Brescia, con l'innovazione di aver voluto indagare anche gli aspetti della prepotenza fuori dalla scuola, in particolare nel contesto sportivo.

A seguire una sintesi degli aspetti principali emersi.

UNO SGUARDO GENERALE AI RISULTATI DELLA RICERCA

Caratteristiche del fenomeno.

Dai dati raccolti è emerso che un numero considerevole di ragazzi (**90%**) è coinvolto nel fenomeno. Il dato emerso porta a riflettere su quanto sia esteso il fenomeno e di quanto siano oggi complesse le relazioni all'interno del gruppo dei pari e del gruppo classe.

Di questi il **38% sono vittime** (41% femmine, 36% maschi), il **16% bulli** (12% femmine, 18% maschi) e il **36% bullo-vittima** (chi subisce e attacca contemporaneamente); le femmine sono leggermente più coinvolte nel ruolo di vittima e di bullo-vittima, mentre i maschi si distinguono maggiormente nel ruolo di bulli. Analizzando il fenomeno nei suoi aspetti evolutivi, emergono considerazioni importanti: con l'aumentare dell'età aumenta il numero di bulli e diminuisce quello delle vittime, tendenza rilevata soprattutto nei maschi; questo aspetto evidenzia il rischio che crescendo, meno vittime vengano "stigmatizzate" nel loro ruolo da parte di più soggetti, con conseguente difficile emancipazione da tale ruolo.

Le modalità

Le modalità di agire o subire prepotenze possono essere espresse attraverso diverse modalità: dirette, indirette o legate al mondo della tecnologia (cyberbullismo). Dalle analisi emerge un maggior utilizzo di modalità indirette che rendono il fenomeno, in apparenza, meno visibile, in particolare modo emergono principalmente **i dispetti, le prese in giro (specialmente per l'aspetto fisico e**

l'abbigliamento) e l'esclusione. Soprattutto le femmine tendono a differenziarsi per l'utilizzo di modalità indirette, anche se i dati della ricerca le posizionano sullo stesso punteggio dei coetanei maschi rispetto all'utilizzo di modalità dirette come pugni e minacce, aspetto che merita un'attenzione particolare. I dati, inoltre, mettono in luce una significativa discrepanza, di percezione fra bulli e vittime nelle modalità di attuare prepotenze: i bulli tendono a percepire in misura minore delle vittime la presenza delle prese in giro. Sembra quasi verificarsi, fra i bulli, la tendenza a una "normalizzazione dei comportamenti prepotenti", che non vengono riconosciuti come tali.

I luoghi

Altri aspetti emersi dall'analisi delle risposte al questionario emergono come i ragazzi percepiscano le prepotenze presenti in diversi spazi scolastici ed extra-scolastici, aspetto questo inserito come **innovazione sperimentale nella ricerca in questione.** Per quanto riguarda la scuola le prepotenze sembrano concentrarsi nella **classe** (soprattutto quelle subite dalle femmine). Questo fa riflettere sulla capillarità del fenomeno e la sua natura di difficile individuazione, soprattutto nelle forme indirette più nascoste, che sono, infatti, tipicamente femminili. A seguire vengono indicati come luoghi di prepotenze privilegiati il **corridoio** (soprattutto i maschi), il **cortile** e **spogliatoio**.

Per quanto riguarda le prepotenze fuori dalla scuola, la **strada** sembra essere il teatro prevalente di manifestazioni prepotenti, percepita tale soprattutto dai ragazzi più grandi. A seguire **la società sportiva** un altro luogo ricco di prevaricazioni e sopraffazioni. Infine, meno rilevanti sembrano essere **la casa e l'oratorio.** È possibile ipotizzare che tale tendenza, che si differenzia con l'età, sia dovuta proprio all'età e alle attività e i luoghi che i ragazzi frequentano: se alle scuole primarie i bambini sono ancora fortemente inseriti nel nucleo familiare non stupisce che la casa diventi scenario sia di prepotenze (probabilmente sono intese tali i rimproveri dei genitori e i litigi fraterni) come anche di manifestazioni positive. Per tanto ci sembra logico affermare che l'andamento che notiamo alle scuole secondarie, sia quello più realistico, perché meno influenzato dalla forte appartenenza al nucleo familiare.

Focus sul contesto sportivo

In questa ricerca è stato approfondito anche come i ragazzi vivano l'ambito sportivo. Innanzitutto essi dichiarano che, nonostante le prepotenze non siano frequenti, la maggior parte di queste sembrano essere commesse da allenatori o genitori piuttosto che da coetanei. I bambini ed i ragazzi vivono forse a fatica modelli sempre più competitivi che spesso allontanano da ciò che gli stessi cercano nell'attività sportiva: il gioco, il divertimento; la voglia di stare insieme. Infatti, i ragazzi stessi dichiarano che vincere con la prepotenza non ha valore, sebbene questa convinzione tenda a diminuire con l'età, mentre si fa spazio l'idea che per vincere si possa utilizzare qualsiasi mezzo. Allo stesso modo assistiamo a un calo, negli anni, nell'importanza attribuita alle regole e al rispetto.

Reazioni emotive

Dopo aver subito prepotenze sia i maschi che le femmine dichiarano di sentirsi principalmente arrabbiati e tristi, mentre in misura minore provano paura, vergogna o sentono di esserselo meritato. **Per quanto riguarda l'agito di prepotenze la maggior parte dei ragazzi dichiara di sentirsi principalmente dispiaciuto, segue, in maniera preoccupante, l'indifferenza.** Questo sembra indicare come ci si trovi in relazione empatica con la vittima oppure ci si distacchi completamente da essa, arrivando a considerarla come un oggetto privo di valore. A seguire si rileva il sentimento di soddisfazione. Quest'ultimo dato pare rimandare al costrutto della desiderabilità sociale: nel gruppo dei pari dell'età considerata dal questionario, probabilmente domina la figura del più forte come vincente. Infine, gli spettatori a episodi di prepotenza; questi si dichiarano principalmente dispiaciuti, tristi e arrabbiati. Il sentimento di indifferenza però non è da trascurare.

Infine, gli **spettatori** a episodi di prepotenza. Questi si dichiarano principalmente dispiaciuti, tristi e arrabbiati. Il sentimento di indifferenza però non è da trascurare, poiché tocca il 6%, infatti in tale reazione emotiva è compresa la svalutazione della persona della vittima. Tuttavia, la maggior parte dei ragazzi che assistono alle prepotenze dichiara di intervenire personalmente in aiuto della vittima o di richiedere l'aiuto degli insegnanti, solo una piccola percentuale resta passiva.

Ricerca di sostegno sociale

Abbiamo chiesto ai ragazzi a chi si rivolgano in caso di caso di prepotenze subite o agite. Sia i maschi sia le femmine che subiscono prepotenze si rivolgono in prima istanza alla sfera degli adulti (genitori e insegnanti principalmente) e successivamente ai compagni; tendenza inversa è dichiarata da bulli e bulle. Un numero non indifferente di ragazzi, tuttavia, tende a non parlare a nessuno. Emerge quindi l'importanza che assumono gli adulti di riferimento e la necessità che possano apprendere le strategie di aiuto che possono offrire ai ragazzi e nell'intervento di contrasto al fenomeno. I ragazzi, inoltre, dichiarano di rivolgersi spesso agli adulti per fermare agiti di prepotenza e gli adulti stessi sono interpretati come figure di riferimento positive in grado di arginare gli agiti.

SINTESI DEI DATI

Il campione della ricerca

L'indagine, curata dal Centro CRIAF ha coinvolto un campione totale di **1566 studenti** delle scuole di Cremona frequentanti l'**ultimo biennio della scuola primaria e il triennio della scuola secondaria di primo grado**. Obiettivo della ricerca indagare la presenza del fenomeno della prepotenza dentro la scuola ed in contesti extrascolastici, quali, lo sport, la strada.

A seguire il campione:

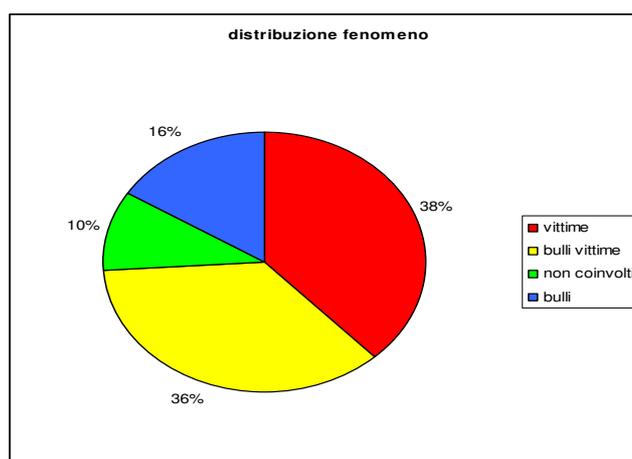
Scuola	Maschi	Femmine	Totale
4° Elementare	221	221	442
5° Elementare	205	181	86
1° media	159	117	276
2° media	128	145	273
3° media	91	98	189
TOTALE	804	762	1566

LE PREPOTENZE

Quanti coinvolti nel fenomeno a scuola

I ragazzi delle scuole di Cremona che si dichiarano coinvolti nel fenomeno del bullismo sono pari al **90%**. Il bullismo rappresenta una modalità relazionale di gruppo, vi sono infatti presenti una molteplicità di ruoli:

- **38% vittima,**
- **16% bullo,**
- **36% bullo-vittima** (chi subisce e attacca contemporaneamente),
- **10% si dichiara non coinvolto.**



Il dato emerso porta a riflettere su quanto sia importante intervenire nel contrasto al fenomeno e di quanto siano oggi complesse le relazioni all'interno del gruppo dei pari e del gruppo classe.

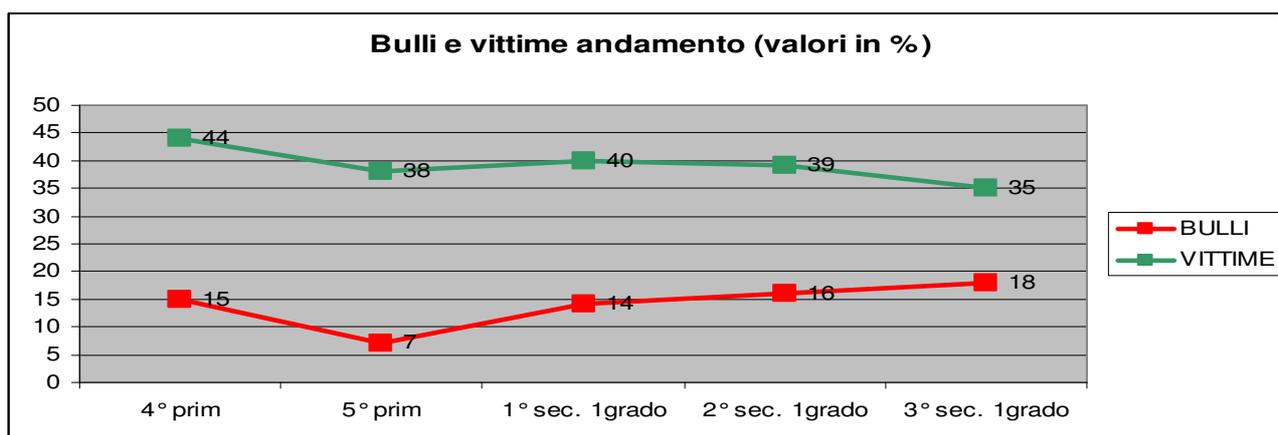
Prepotenze e differenza di genere: Confronto maschi e femmine

I dati raccolti mettono in evidenza che mentre le femmine sono leggermente più coinvolte nel ruolo di vittima e di bullo-vittima, i maschi si distinguono maggiormente nel ruolo di bulli. Questi dati parrebbero confermare in parte l'adesione a stereotipi sociali di genere; nello specifico:

- **Vittima: 36% maschi, 41% femmine**
- **Bulli: 18% maschi, 12% femmine**

Prepotenze e andamento evolutivo: come evolve il bullismo nel tempo

Per quanto riguarda l'andamento di bulli e vittime, i dati confermano quanto evidenziato nella ricerca precedente: un aumento dei bulli con l'aumentare dell'età e una diminuzione del numero delle vittime; probabilmente questo aspetto evidenzia il rischio che la vittima venga sempre più "stigmatizzata" da parte di più soggetti, e quindi la difficile emancipazione dal ruolo di vittima. Invece, chi agisce da prepotente pur crescendo pare non maturare competenze prosociali ed empatiche. Aspetti che meritano riflessioni approfondite ai fini dell'intervento.



CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

Le modalità

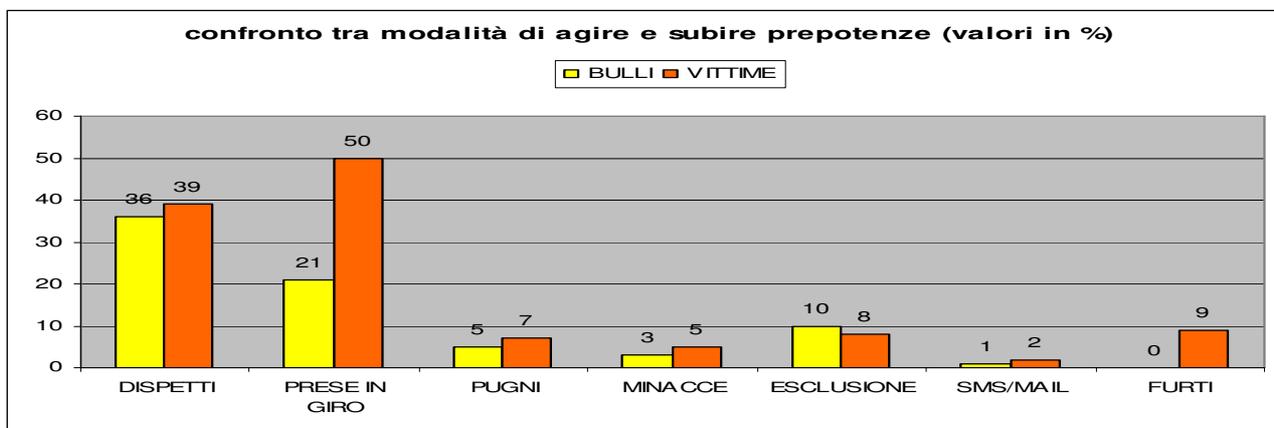
Le modalità di agire o subire prepotenze sono espresse attraverso diverse modalità: dirette, indirette o legate al mondo della tecnologia (cyberbullismo). Dalle analisi emerge un maggior utilizzo di modalità indirette, elenchiamo le principali:

- **Dispetti: agiti 36%, subiti 39%**
- **Prese in giro** (specialmente per l'aspetto fisico) **agite 21%, subite 50%** ,
- **Esclusione: agita 10%, subita 8%**

L'utilizzo di modalità indirette, rende l'aspetto psicologico ed emotivo (immagine di sè) il principale "oggetto" del bullismo e rende il fenomeno, in apparenza, meno visibile. Sembrano

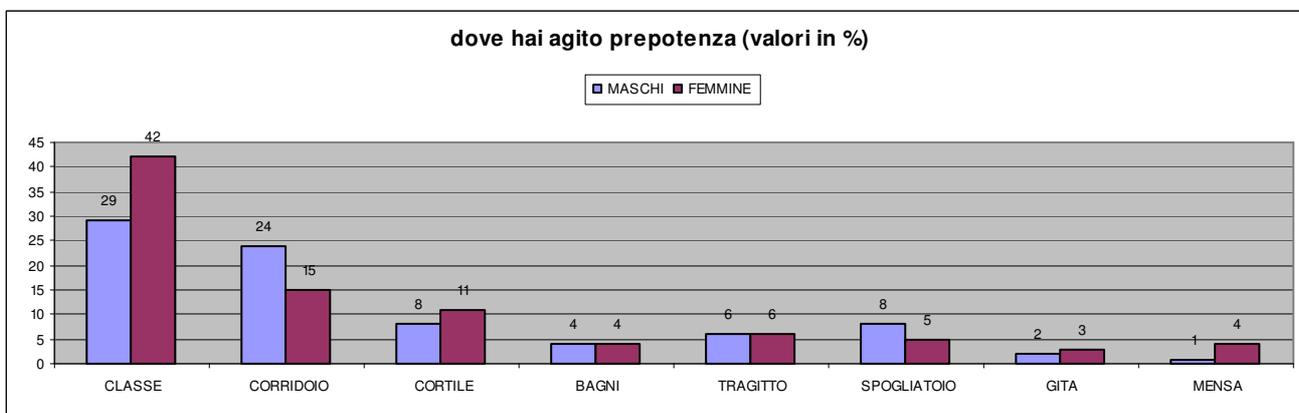
particolarmente rilevanti i dati emersi dall'analisi del confronto fra le differenze di genere e la percezione delle vittime e dei bulli rispetto alle prepotenze. Il primo confronto mostra che le femmine, mantengono come modalità prevalente quella indiretta, ma preoccupa che oggi si posizionano sullo stesso punteggio dei coetanei maschi rispetto all'utilizzo di modalità dirette come pugni e minacce, aspetto che merita un'attenzione particolare.

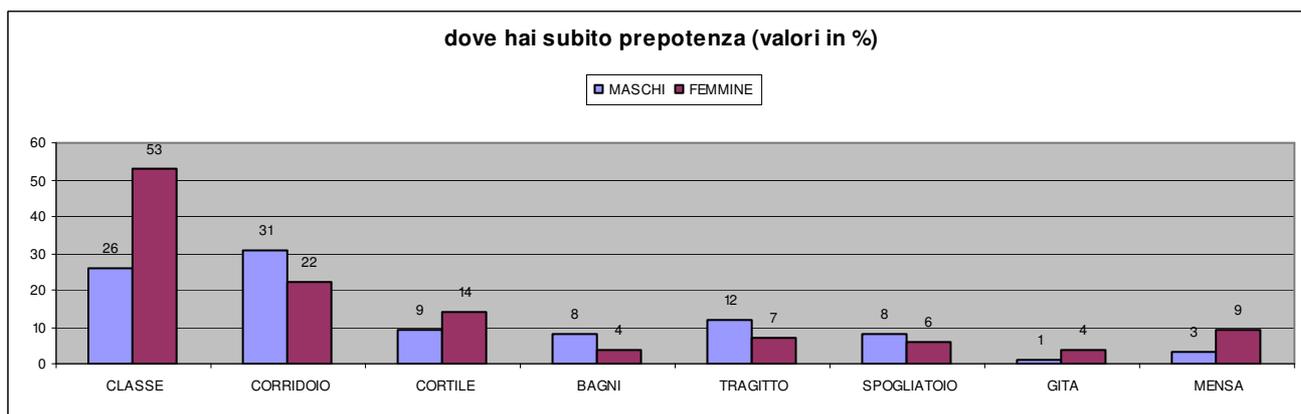
Il secondo confronto mostra una significativa discrepanza, di percezione fra bulli e vittime nelle modalità di attuare prepotenze: i bulli tendono a percepire in misura minore delle vittime le prese in giro come modalità prepotenti. Tende quindi a verificarsi, fra i bulli, una "normalizzazione dei comportamenti prepotenti", che non vengono riconosciuti come tali.



I luoghi

Dall'analisi delle risposte al questionario emerge come le prepotenze si manifestino in diversi spazi della scuola. In particolar modo si concentrano soprattutto in **classe**. Il secondo luogo messo in evidenza in termini numerici è il **corridoio**, a seguir il **cortile** e **spogliatoio** (8% maschi, 5% femmine); a seguire numericamente non significativamente diversi il **tragitto casa-scuola**, **i bagni** e **lo spogliatoio** e, infine, la gita e la mensa.



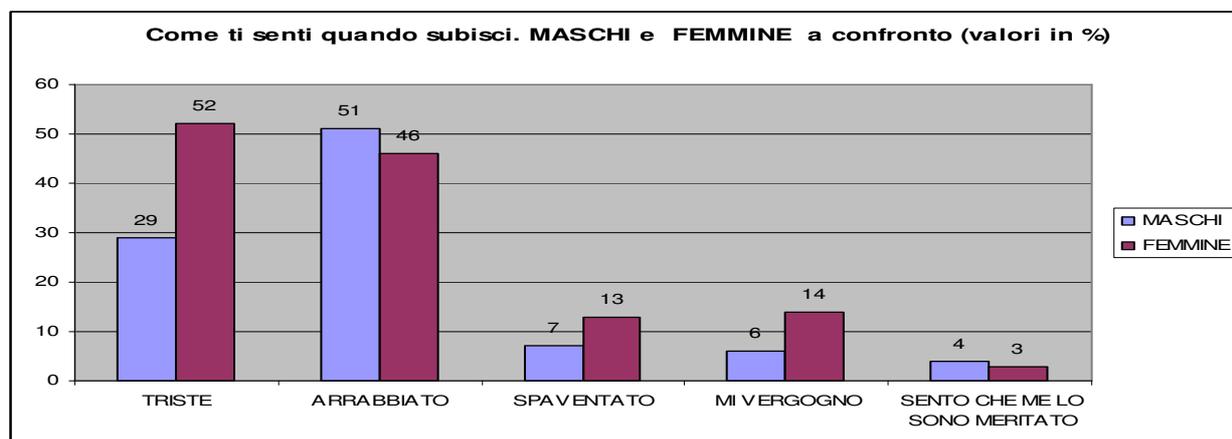


Colpisce nella ricerca la differenza di genere nei luoghi di prepotenza agita e subita. Infatti le femmine identificano la classe come luogo principale delle prepotenze, con una percentuale decisamente più alta (quasi il doppio) rispetto ai maschi. Anche il cortile e la mensa sembrano essere luoghi di prepotenze a stampo prevalentemente femminile. Per quanto riguarda i maschi, invece, questi identificano come luoghi privilegiati della prepotenza il corridoio e il tragitto casa scuola. Sebbene la classe sia comunque un luogo privilegiato si nota come le forme di prepotenza siano attuate quasi in tutti i luoghi di vita quotidiana degli alunni, dentro e fuori da scuola. Quasi fosse un fenomeno capillare e diffuso con costanza.

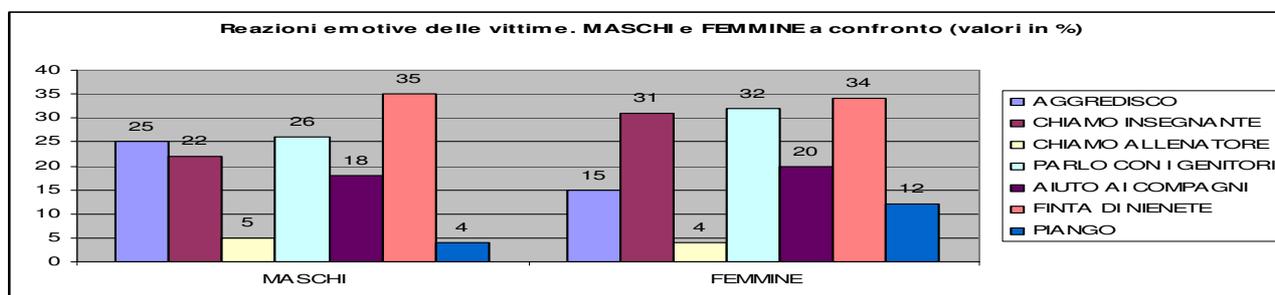
LE VITTIME

Di tutto il campione intervistato, il **38% dichiara** di essere vittima di prepotenza, ovvero circa **595 alunni** su un totale di 1566. Le femmine sembrano essere maggiormente soggette a fenomeni di bullismo rispetto ai maschi (41% vs 36%). Con il crescere dell'età nel campione delle femmine il numero di vittime tende a rimanere piuttosto costante negli anni, mentre nel caso dei maschi assistiamo a un calo del numero di vittime a partire dalla prima media. Questo allarga ancora di più il gap tra femmine e maschi nella denuncia di essere vittime di bullismo.

Dopo aver subito prepotenze sia i maschi che le femmine si sentono principalmente arrabbiati e tristi, mentre in misura minore provano paura, vergogna o sentono di esserselo meritato.



Rispetto alla richiesta d'aiuto entrambi si rivolgono in prima istanza alla sfera degli **adulti** (genitori: maschi 26% femmine 32%; insegnanti: maschi 22% femmine 31%) e successivamente ai compagni, mentre un numero rilevante fa **finta di niente** (maschi 36% femmine 34%)



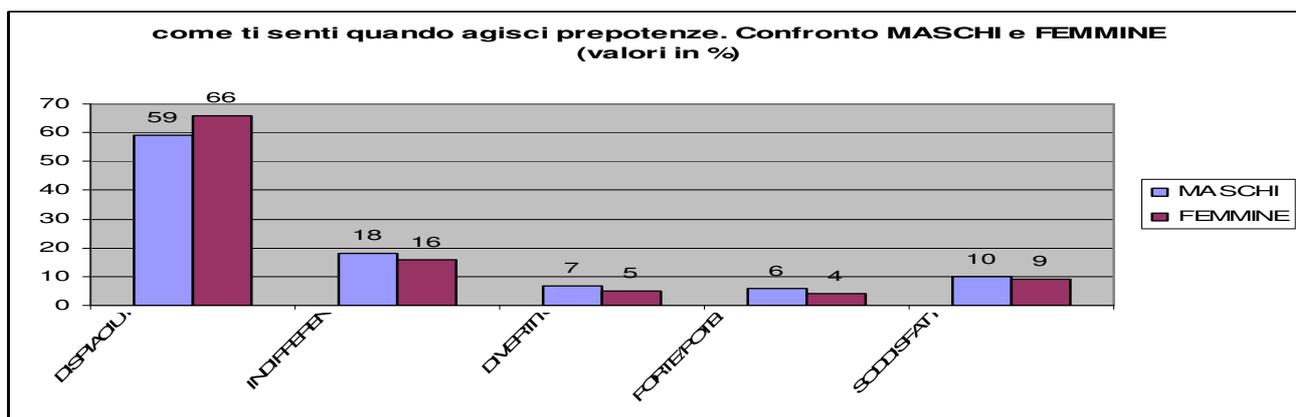
Anche rispetto alla condivisione e ricerca di ascolto emerge che una parte del campione delle vittime tende a **non parlare a nessuno** (maschi 14% e femmine 12%).

Il fatto che le vittime si confidino e ricerchino maggiormente sostegno all'interno delle sfera familiare, sollecita i genitori e le famiglie a conoscere il problema senza negarlo, banalizzarlo o considerarlo un passaggio di vita che aiuta i ragazzi a crescere. Emerge quindi la necessità che anche i genitori siano formati rispetto al tema e apprendano anche le strategie di aiuto che possono offrire ai loro figli.

I BULLI

Di tutto il campione esaminato, il **16% (n. 251)** si dichiara dei comportamenti integrabili nella categoria di bullo. Emerge anche una differenza significativa di genere, infatti il **18% dei maschi** si identifica nella categoria "bulli", contro il **12% delle femmine**. Il numero di bulli, soprattutto nei maschi, tende ad aumentare con la crescita, passando dal 10% in quinta elementare al 22% in terza media.

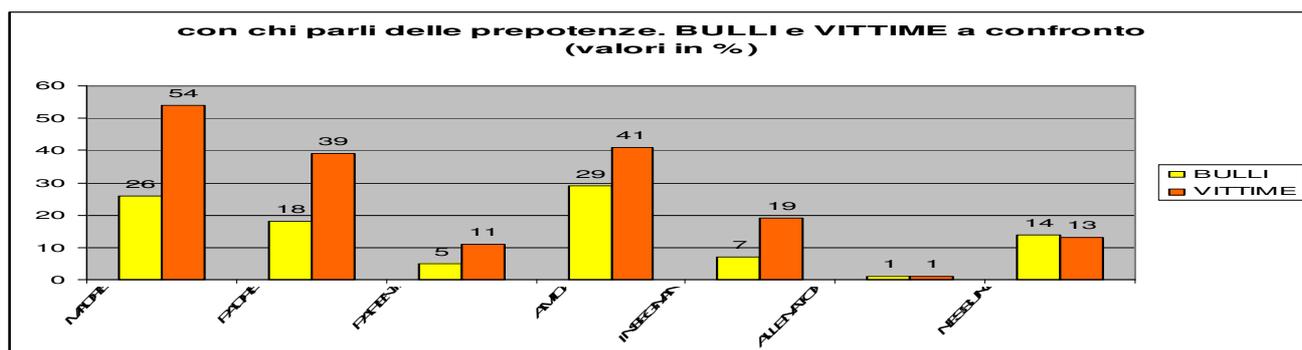
Intervistati rispetto allo stato d'animo associato alle azioni di prevaricazione, maschi e femmine presentano un andamento simile, sebbene ci siano alcune differenze tra i generi. La maggior parte dei ragazzi dichiara di sentirsi **dispiaciuto** (63%) (femmine 66%, maschi 59%). A seguire **l'indifferenza** è il secondo sentimento, in termini numerici che viene dichiarato: 17% totale, 18% maschi e 16% femmine. Questo sta ad indicare come sembri mancare una via di mezzo, o ci si trova in relazione empatica con la vittima oppure ci si distacca completamente da essa, arrivando a considerarla come un oggetto privo di valore. Segue il sentimento di **soddisfazione**, quasi identico tra maschi e femmine con una media del 9%. Quest'ultimo dato pare rimandare al costrutto della desiderabilità sociale: nel gruppo dei pari dell'età considerata dal questionario, probabilmente domina la figura del più forte come vincente. Di conseguenza riuscire ad infliggere prevaricazioni ad un compagno potrebbe far sentire, pericolosamente, il bullo maggiormente accettato o sicuro di sé.



Questo quadro sfata alcuni stereotipi tra cui l'idea che il bullo sia una persona debole e insicura, fare il prepotente gli permette anzi di essere al comando di un impero con molti sudditi, di sentirsi ammirato e seguito. Tali aspetti meritano una riflessione sul ruolo dell'adulto, fra cui gli insegnanti, nell'intervento di contrasto al fenomeno. Rispetto alla ricerca di sostegno sociale da parte dei bulli si può notare come i ragazzi si rivolgano principalmente agli **amici** (totale 29%, femmine 31%, maschi 24%) e in seguito ai familiari (madre 26%, padre 18%). Un'elevata percentuale di ragazzi, tuttavia, dichiara di **non parlare con nessuno** di quanto accade (totale 14%, maschi 16%, femmine 11%). Questo dato appare interessante nell'analisi del fenomeno, le femmine, infatti sembrano ricercare maggiormente sostegno sociale, i maschi da parte loro sembrano invece ricercare la considerazione sociale.

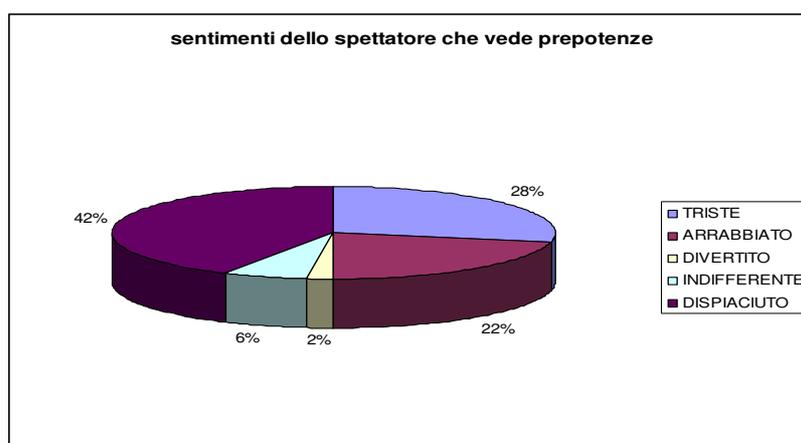
Confronto tra bulli e vittime nella ricerca di sostegno sociale

Riguardo alla ricerca di sostegno sociale emerge una grande disparità tra i bulli e le vittime. Se le vittime preferiscono rivolgersi alla madre (54%), i bulli tendono invece a parlare con gli amici (29%). Nonostante ciò **madre e amici sono le persone a cui sia bulli sia vittime si rivolgono principalmente**. Si nota un allineamento, invece, nel caso di bulli e di vittime che non parlano con nessuno (14% bulli e 13% vittime). In linea generale, possiamo concludere come siano principalmente le vittime a ricercare sostegno sociale, mentre chi commette prepotenze tende a parlarne in misura minore, se non all'interno del gruppo dei pari, a conferma delle ipotesi relative alla desiderabilità sociale dell'essere bullo.

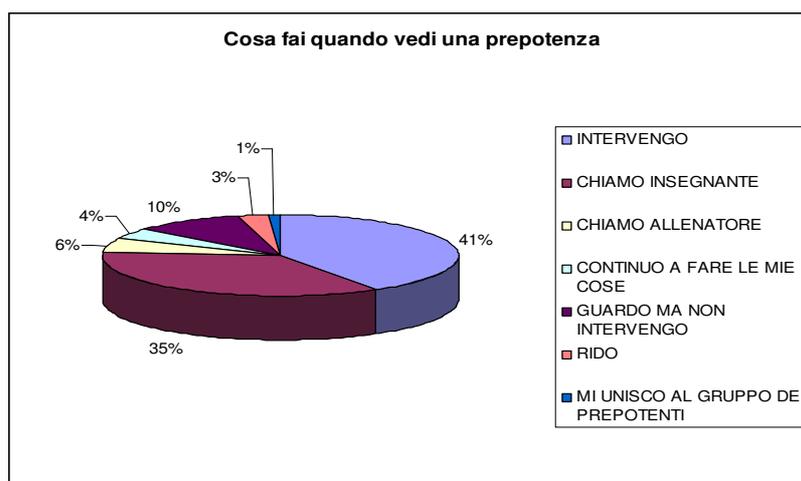


GLI SPETTATORI

Per spettatori si intendono tutti quei ragazzi che hanno assistito ad episodi di bullismo e tra gli alunni intervistati solo il **10%** del campione totale dichiara di non essere coinvolto nel fenomeno. Dall'analisi dei sentimenti degli spettatori emerge come il **42%** del campione totale dichiara di sentirsi principalmente **dispiaciuto**, il **28%** **triste** e il **22%** **arrabbiato**. Numericamente inferiori sono i sentimenti di divertimento (2%) e di **indifferenza** (6%). Quest'ultimo dato può risultare estremamente preoccupante poiché nel sentimento di indifferenza vi è anche una svalutazione della persona della vittima.



I ragazzi che assistono alle prepotenze dichiarano in maggioranza di intervenire assumendo iniziative attive al fine di difendere i compagni vittime di bullismo (41%) e di attivare l'aiuto degli insegnanti (35%). Una buona percentuale resta comunque passiva: guarda e non interviene (10%), mentre una piccola parte dichiara di ridere (3%) o continuare a fare le proprie cose (4%).

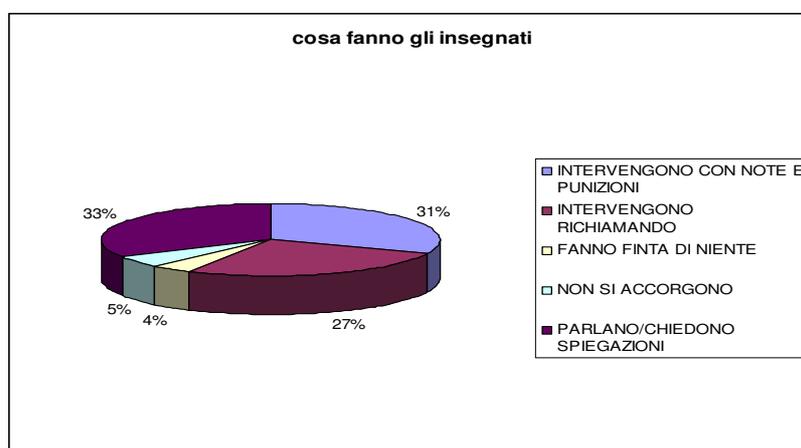


Notiamo come sia più facile dichiarare l'azione agita (ridere, aggregarsi) piuttosto che manifestare i sentimenti sottostanti (divertimento), probabilmente entra in gioco il meccanismo dell'adesione alle norme sociali interiorizzate dai ragazzi ma non sempre attuate.

REAZIONE INSEGNANTI

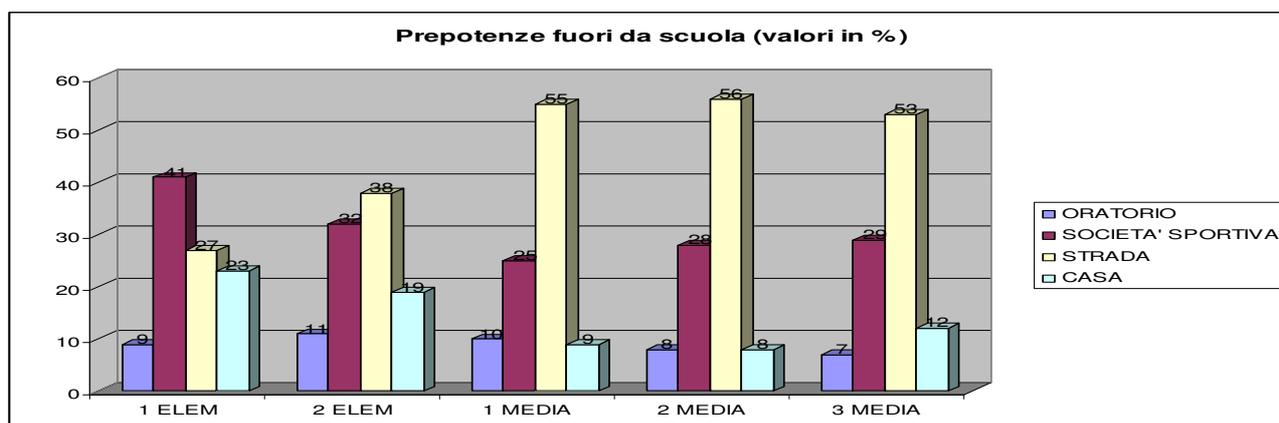
Una sezione del questionario è stata dedicata all'analisi della percezione dei ragazzi nei confronti degli insegnanti: come secondo loro i docenti interpretano il fenomeno del bullismo e cosa fanno per farvi fronte.

Nella percezione dei ragazzi, gli insegnanti prendano parte attiva nel contrastare la prepotenza, soprattutto intervenendo **richiamando i partecipanti (33%)** e con **sanzioni e punizioni (31%)**. A seguire gli insegnanti vengono identificati come adulti di riferimento che parlano a chi è coinvolto in azioni di prepotenza **chiedendo spiegazioni (27%)**. Soltanto una piccola parte dei docenti viene descritta come distaccata: **non si accorgono (5%)**, **fanno finta di niente (4%)**. Sintetizzando, i ragazzi sembrano percepire un buon sostegno e coinvolgimento dei docenti referenti della scuola, infatti il 91% dei docenti viene vissuto come parte attiva nel contrasto del fenomeno.



LA PREPOTENZA FUORI DALLA SCUOLA

Quest'ultima sezione, introdotta come **innovazione sperimentale nella ricerca in questione**, è stata dedicata all'analisi del fenomeno della prepotenza al di fuori della scuola. Infatti, è stato chiesto ai ragazzi dove secondo loro è possibile individuare fenomeni analoghi e con quali caratteristiche si manifestino. I risultati sono descritti nel grafico seguente:



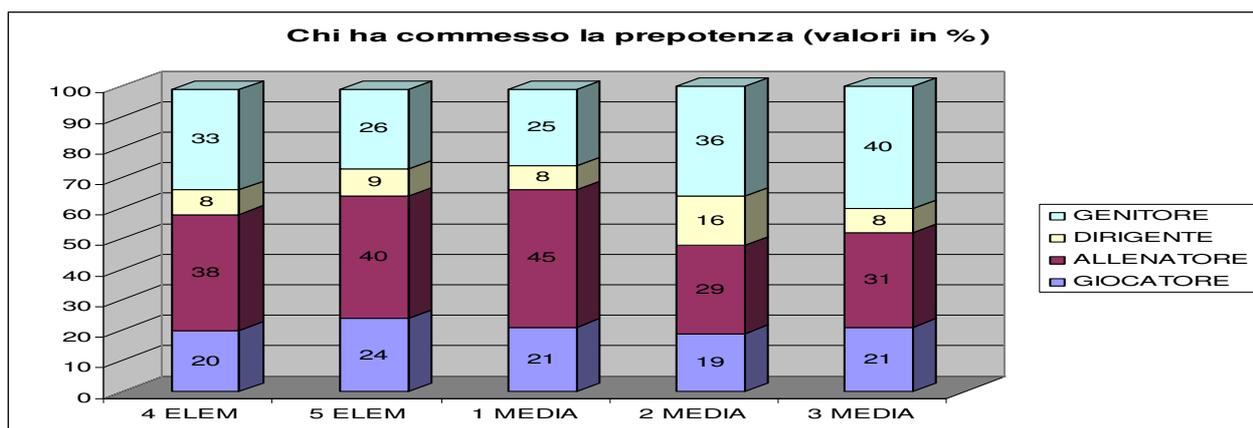
In primo luogo è possibile notare, come **la strada** sia il luogo indicato come principale nelle manifestazioni di prepotenza. Sono soprattutto i ragazzi delle scuole secondarie a percepire questo fenomeno. A seguire **la società sportiva** un altro luogo ricco di prevaricazioni e sopraffazioni. Infine, meno rilevanti sembrano essere **la casa** e **l'oratorio**. Si può notare, inoltre una differenziazione tra gli alunni della scuola primaria e secondaria: alla scuola primaria la casa è segnalata in maniera abbastanza significativa come luogo di prepotenze, così come la società sportiva; la strada, pur rimanendo il luogo privilegiato, nel confronto con le altre variabili, pare spiccare meno. La tendenza si modifica alle scuole secondarie: la strada si differenzia notevolmente dagli altri luoghi, la casa diventa assai poco significativa e la società sportiva rimane più o meno costante.

Da quanto emerge dai grafici, è possibile ipotizzare che tale tendenza che si differenzia con l'età sia dovuta proprio all'età e alle attività e i luoghi che i ragazzi frequentano: alle scuole primarie, infatti, i bambini sono ancora fortemente inseriti nel nucleo familiare, pertanto, non stupisce che la casa diventi teatro sia di prepotenze come anche di manifestazioni positive. È possibile ipotizzare che i bambini attribuiscono queste prepotenze a litigi con fratelli o a prevaricazioni compiute dai compagni ma pur sempre nell'ambito casalingo. In seguito a queste considerazioni, ci sembra logico affermare che l'andamento che notiamo alle scuole secondarie, sia quello più realistico, perché meno influenzato dalla forte appartenenza al nucleo familiare. Siamo consapevoli, infatti, che con la scuola secondaria i ragazzi hanno maggiore esperienza del mondo esterno, il gruppo dei pari e il contesto sociale assume un'importanza nuova e diventa una nuova realtà di confronto. Di conseguenza, probabilmente è questo il motivo che spinge i ragazzi di questa età a individuare la strada come luogo principale di prepotenza.

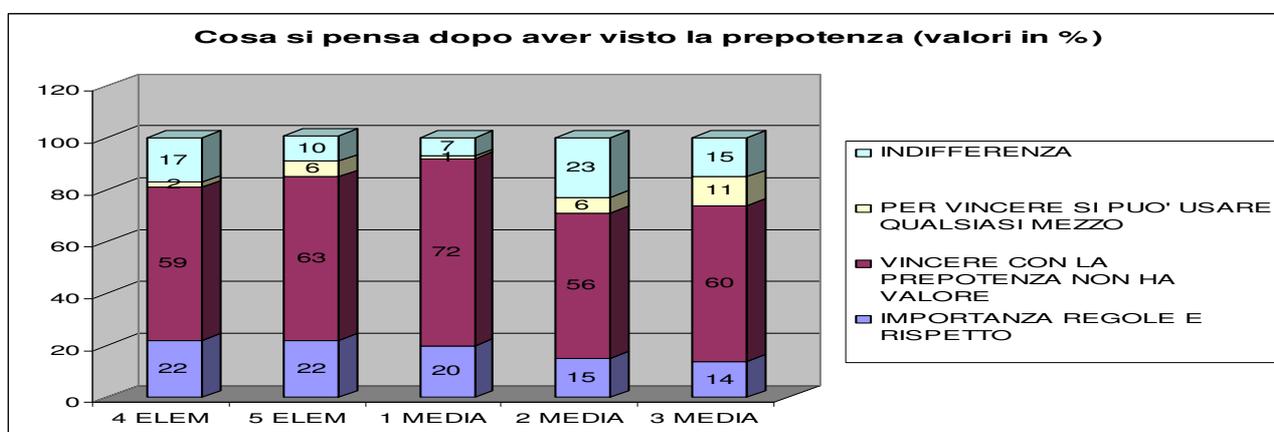
Il contesto sportivo

I dati emersi dalla ricerca rilevano che la percezione di prepotenze osservate durante gli eventi sportivi sono simili per fascia di età: circa il **20% dei ragazzi riferisce di aver assistito tante volte a prepotenze, mentre circa il 70% di aver assistito poche volte e intorno al 5% di non aver mai visto prepotenze.**

Durante lo svolgimento di eventi sportivi emergono come figure che mettono in atto maggiormente comportamenti prepotenti soprattutto gli allenatori e i genitori, e in misura nettamente minore i coetanei. Se le prepotenze agite dai giocatori non variano in modo significativo rispetto alla fascia d'età, le prepotenze degli allenatori tendono a diminuire nel corso della scuola secondaria di primo grado mentre quelle dei genitori tendono ad aumentare fra la seconda e la terza media.



Nonostante la presenza di comportamenti prepotenti nei ragazzi permane, almeno a parole, un giusto valore dello sport, in quanto nella maggior parte dei casi è dichiarato che vincere con la prepotenza non ha valore. Anche se, sembra interessante notare che, questa opinione pur essendo presente in misura maggiore durante la prima media (70%) tende a diminuire nei ragazzi di seconda (56%) e terza (60%). Allo stesso modo tende a diminuire anche l'importanza attribuita alle regole e al rispetto. Di contro, l'idea che per vincere si possa utilizzare qualsiasi mezzo, tende ad aumentare, passando dal 1 % in prima media al 6% in seconda e al 11% in terza.



Un particolare ringraziamento

- agli alunni che hanno partecipato alla ricerca.
- ai docenti delle scuole che hanno seguito con passione e competenza le fasi della ricerca;
- allo staff del CRTH di Crema che ha fornito gli strumenti per le scuole che hanno scelto di compilare on-line i questionari e che ha prodotto la prima "banca dati" su cui ha lavorato lo staff del CRIAF;
- alla studentessa che ha svolto lo stage estivo in UST tabulando le centinaia di schede cartacee consegnate dalle scuole;
- All'Istituto Sraffa che ha provveduto alla produzione delle schede/questionario da distribuire alle scuole.